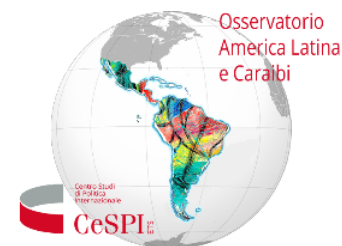

Taccuino latinoamericano



*Una newsletter sull'America Latina e Caraibi, a cura
di Federico Nastasi*

n.45 / 24 luglio 2026

Di cosa si parla in questo numero?

- Relazioni regionali/politica internazionale
- Politica interna
- Economia
- Italia-America Latina e Caraibi
- Segnalazioni eventi e pubblicazioni

Per iscriverti al Taccuino clicca qui

Relazioni regionali/politica internazionale

Venezuela: si delinea la transizione democratica, senza Machado

Ad agosto inizieranno i negoziati per avviare la transizione democratica in Venezuela. Lo ha annunciato il segretario di Stato statunitense Marco Rubio, assicurando che Washington sarà «fortemente coinvolta» nel processo. Al dialogo parteciperanno il governo ad interim Rodríguez e una parte dell'opposizione guidata da Dinorah Figuera, deputata in esilio, esponente del centrodestra di Primero Justicia e presidente dell'Assemblea nazionale votata nel 2015, definita da Rubio l'ultima istituzione legislativa venezuelana eletta legittimamente. Molto di quel che accade in Venezuela avviene in segreto, ma l'annuncio di Rubio si può interpretare come il risultato di un accordo raggiunto tra la Casa Bianca e il governo Rodríguez su chi debba assumere il ruolo di opposizione. Quel che è chiaro è a chi questo ruolo non spetta: María Corina Machado, premio Nobel per la pace lo scorso anno — da lei poi regalato a Trump — e principale figura dell'opposizione venezuelana, verso la quale la Casa Bianca ha ripetutamente mostrato riluttanza a collaborare.

Rubio, che secondo ricostruzioni stampa viene definito viceré del Venezuela nei corridoi della Casa Bianca, segue direttamente il dossier sul Venezuela e gestisce a sua discrezione i proventi della vendita del petrolio, controllati dagli USA. [Secondo i calcoli del *Financial Times*](#), l'amministrazione Trump ha incassato quest'anno oltre 13 miliardi di dollari dalle vendite di greggio venezuelano, ma non ha fornito quasi nessuna informazione su come siano stati utilizzati questi fondi. Il buon rapporto - benché asimmetrico - instaurato tra gli Stati Uniti e il governo Rodríguez si vede anche dai dettagli. Durante lo spettacolo musicale della finale FIFA disputata a New York tra Spagna e Argentina si è esibita l'Orchestra Sinfonica Simón Bolívar del Venezuela, una delle istituzioni culturali più prestigiose del paese. Come sempre, il calcio significa molto più del calcio.

Il dialogo prende forma in un paese ancora sconvolto dai due terremoti che il mese scorso hanno colpito la costa caraibica, provocando, secondo il bilancio ufficiale, oltre 5.000 vittime — un numero ancora più alto secondo stime indipendenti. Il governo è stato duramente criticato per la gestione dell'emergenza e della fase successiva al sisma. Sul piano macroeconomico, un segnale incoraggiante arriva invece dal tasso di cambio. Nella prima metà di luglio il cambio ufficiale è passato da 633 a quasi 726 bolívaes per dollaro, mentre quello parallelo è salito da 737 a 829. Ciò significa che, benché il bolívar continui a svalutarsi, la differenza tra i due tassi si è ridotta, indicando un maggiore allineamento del cambio ufficiale alle condizioni reali del mercato. Così, tra intrighi di palazzo tra Caracas e Washington, le macerie dei terremoti e qualche buona notizia economica, il Venezuela entra nella seconda metà del 2026, dopo sette mesi di convulsi cambiamenti.

Bruxelles contro i passaporti d'oro dei Caraibi

L'Unione europea ha dato ad Antigua e Barbuda, Dominica, Grenada, Saint Kitts e Nevis e Saint Lucia due anni per abolire i programmi di cittadinanza in cambio di investimenti. Se non li elimineranno entro il 1° giugno 2028, i loro cittadini perderanno la possibilità di viaggiare senza visto nell'area Schengen.

I cinque paesi dei Caraibi orientali concedono la cittadinanza a chi investe almeno 200mila dollari, senza richiedere un periodo di residenza. Il passaporto può essere ottenuto in meno di un anno e consente di entrare senza visto in circa 140 paesi. Complessivamente, questi programmi hanno portato al rilascio di oltre 100.000 passaporti, con tassi di rifiuto molto bassi. Nel 2024 la maggioranza delle domande proveniva da paesi i cui cittadini hanno bisogno di un visto per entrare in UE. Bruxelles teme che i controlli insufficienti sui richiedenti possano consentire a criminali e persone sottoposte a sanzioni di riciclare denaro, evadere il fisco o sottrarsi alla giustizia. I governi caraibici sottolineano però che non si tratta di una pratica esclusivamente regionale. Diversi Stati dell'Unione europea offrono infatti programmi di residenza per investimento che possono successivamente condurre alla cittadinanza.

Politica interna

Com'è fatto il Brasile che sceglierà il prossimo presidente

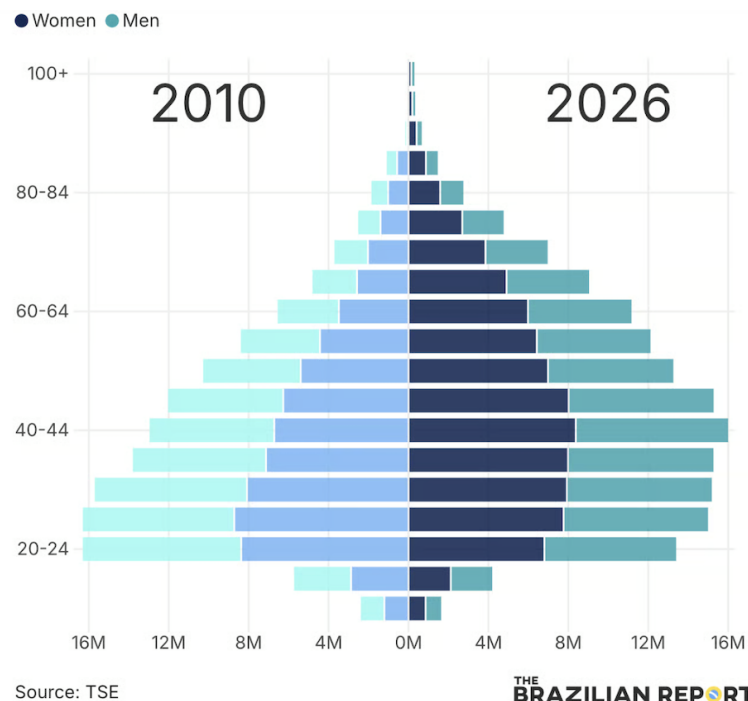
Mancano dieci settimane al primo turno delle elezioni presidenziali brasiliane. I favoriti sono il presidente uscente Luiz Inácio Lula da Silva, 81 anni, e Flávio Bolsonaro, 45 anni, figlio dell'ex presidente Jair Bolsonaro. Il prossimo 4 ottobre i brasiliani saranno chiamati a eleggere il presidente della Repubblica, 27 governatori, 54 senatori, 513 deputati federali e 1.059 deputati statali.

Il registro elettorale pubblicato lunedì scorso dal Tribunale superiore elettorale indica che gli aventi diritto al voto sono 158,7 milioni: 2,29 milioni in più rispetto al 2022. Si tratta di un aumento dell'1,46%, quasi irrilevante in un Paese di 213 milioni di abitanti.

Dal punto di vista geografico, il Sud-est concentra il 41,8% degli elettori. San Paolo resta il più grande bacino elettorale del Paese, con 34,1 milioni di aventi diritto, ma il suo peso sul totale nazionale è sceso dal 22,1% al 21,48%. Il Nord-est, una delle aree più povere e tradizionalmente più favorevoli alla sinistra, ha guadagnato 1,1 milioni di elettori e rappresenta oggi il 27,4% del totale nazionale. Anche gli Stati di frontiera del Nord e del Centro-ovest stanno aumentando, seppur lentamente, il proprio peso a scapito della tradizionale centralità del Sud-est.

[Come osserva The Brazilian Report](#), una categoria è cresciuta in modo particolarmente rapido: i brasiliani registrati all'estero sono oggi 918.876, il 31,82% in più rispetto al 2022. L'incremento, pari a quasi 222.000 persone, fa di questa componente dell'elettorato quella con la crescita più sostenuta.

Anche il Brasile sta invecchiando, come mostra il grafico che suddivide gli elettori per fascia d'età. Nel 2010, quando Dilma Rousseff vinse le elezioni assicurando al Partito dei lavoratori il terzo mandato presidenziale consecutivo, la distribuzione demografica aveva ancora la forma di una piramide. Sedici anni dopo, il grafico ha assunto la forma di un'oliva: le fasce più giovani si sono assottigliate e il gruppo più numeroso è oggi quello tra i 40 e i 44 anni.

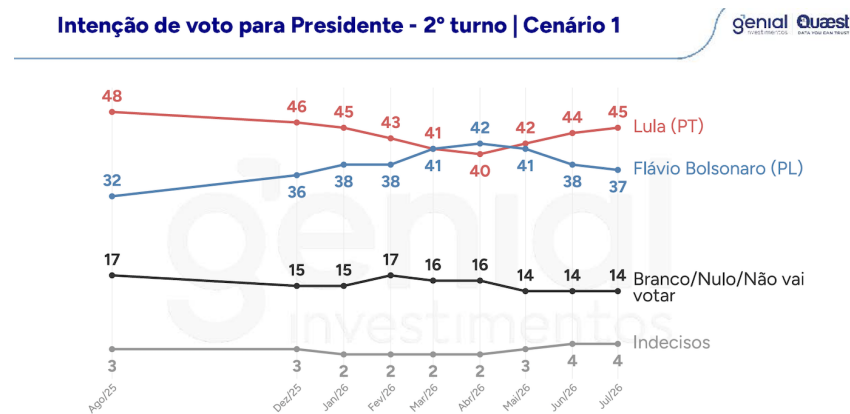


Le donne rappresentano il 52,84% dell'elettorato. In particolare, quelle tra i 30 e i 44 anni costituiscono il più grande blocco elettorale del Paese, con il 15,3% degli aventi diritto. Secondo diverse ricerche di scienza politica, le priorità di questo gruppo sono soprattutto la redistribuzione del reddito e il miglioramento dei servizi pubblici, a cominciare dalla sanità e dall'istruzione.

Saranno questi 158,7 milioni di elettori a scegliere chi guiderà il Brasile nel periodo 2027-2030. Secondo l'ultimo sondaggio Quaest, il 48% dei brasiliani approva il governo Lula, mentre il 47% lo disapprova. È la prima volta dal dicembre 2024 che il saldo tra approvazione e disapprovazione torna positivo.

L'aumento della popolarità di Lula si è verificato soprattutto in settori che la destra brasiliana considera parte del proprio elettorato, come gli evangelici e le persone con redditi elevati. Secondo il sondaggio, al primo turno Lula otterrebbe circa il 40% dei voti, dieci punti percentuali in più di Flávio Bolsonaro.

Il vantaggio si conferma anche in un eventuale ballottaggio: Lula precederebbe Bolsonaro di otto punti, un cambio rispetto al precedente sondaggio di aprile, nel quale Flávio Bolsonaro aveva un vantaggio di un punto.



Economia

Il gran momento dei petro-esportatori latinoamericani

La guerra tra Stati Uniti e Iran ha spinto [il prezzo del petrolio oltre i 100 dollari](#) al barile, provocando il maggiore rialzo settimanale degli ultimi due mesi. Con i margini di aumento dell'offerta globale ormai ridotti, cresce il rischio di nuovi rincari. Ma non c'è male che per ben non venga. Almeno per alcuni esportatori di petrolio latinoamericani, come Argentina, Brasile e Guyana. I tre paesi, seppure molto diversi tra loro, condividono buone prospettive di crescita del PIL e figurano tra i cinque principali motori dell'aumento della produzione petrolifera mondiale al di fuori dell'OPEC. Il boom latinoamericano è accompagnato dalla crescita degli investimenti di aziende come Exxon e Chevron in nuove attività di esplorazione (Lionheart Capital sta per concludere un accordo da 400 milioni\$ per una partecipazione in un giacimento petrolifero venezuelano, uno dei primi grandi investimenti privati da quando gli Stati Uniti hanno iniziato ad allentare le sanzioni). E coincide con l'aggravarsi della crisi climatica, con incendi, alluvioni, tempeste e siccità sempre più distruttivi.

Il Brasile, primo produttore regionale, ha raggiunto livelli record grazie ai giacimenti: nel 2024 il greggio ha superato la soia come principale prodotto esportato. Le nuove scoperte al

largo di Rio de Janeiro e le esplorazioni alla foce del Rio delle Amazzoni indicano un'ulteriore espansione. Il caso brasiliano è particolarmente interessante per il difficile equilibrio perseguito dal governo tra la tutela dell'ambiente - testimoniata anche dal ruolo del paese come sede della COP30 - e una strategia di sviluppo fondata sull'industria petrolifera. A metà marzo, il governo ha adottato una misura eterodossa: una tassa del 12% sulle esportazioni di petrolio per contenere i prezzi dei carburanti sul mercato interno. Le vendite all'estero sono diminuite ed è scesa anche l'inflazione: un risultato politicamente importante a pochi mesi dalle elezioni.

Per l'Argentina, l'aumento del prezzo del petrolio - che viene venduto in dollari e dunque aumenta le riserve della banca centrale - significa un miglioramento della situazione macroeconomica (a giugno l'inflazione è scesa al livello più basso degli ultimi dieci mesi). Il paese ha recentemente rimborsato 4,3 miliardi\$ di debito estero, rafforzando la posizione del programma di riforme economiche di Javier Milei. Non tutti gli esportatori regionali, però, ottengono gli stessi vantaggi. È il caso di Messico e Colombia, che esportano petrolio ma importano anche grandi quantità di gas naturale: l'aumento dei ricavi petroliferi è assorbito dal maggiore costo delle importazioni energetiche. L'America Latina possiede le seconde maggiori riserve mondiali di petrolio e gas, dopo il Medio Oriente. L'America Latina possiede le seconde maggiori riserve mondiali di petrolio e gas, dopo il Medio Oriente. Solo nei prossimi anni sarà possibile valutare se il rialzo dei prezzi dell'energia e il conseguente rafforzamento economico e politico dei Paesi esportatori favoriranno gli investimenti nelle fonti rinnovabili o, al contrario, contribuiranno a rallentare ulteriormente la transizione energetica.



L'espansione della frontiera petrolifera in America del Sud, [fonte CNN](#).

Italia-America Latina e Caraibi

«L'America Latina priorità per l'Italia», afferma Tajani al forum internazionale del Partito Popolare Europeo

Si è svolta a Madrid, il 15 e 16 luglio, la [prima edizione del Foro Libertas](#), organizzato dal Partito Popolare Europeo (PPE) nell'ambito delle celebrazioni per il suo cinquantesimo anniversario. Promosso dal presidente del PPE, il tedesco Manfred Weber, l'incontro ha riunito rappresentanti di oltre sessanta partiti europei e latinoamericani di centrodestra e di destra per discutere delle priorità dell'Europa e delle sfide comuni in materia di libertà, democrazia, Stato di diritto, diritti fondamentali e prosperità economica.

Al forum hanno partecipato, tra gli altri, il leader del Partito Popolare spagnolo Alberto Núñez Feijóo, il primo ministro portoghese Luís Montenegro, il vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri italiano Antonio Tajani, la leader dell'opposizione venezuelana María Corina Machado, la presidente del Perù Keiko Fujimori e la vicepresidente della Repubblica Dominicana Raquel Peña. L'incontro, al quale hanno preso parte delegazioni di 42 Paesi, tra cui dissidenti cubani e nicaraguensi, secondo gli organizzatori punta a consolidare un fronte comune tra Europa e America Latina contro le dittature e il populismo.

A rappresentare l'Italia è stato Antonio Tajani, che [ha definito l'America Latina](#) «una priorità strategica per il governo italiano e una componente fondamentale dell'Occidente, unita all'Europa dai comuni valori cristiani e democratici». «Abbiamo rafforzato il dialogo politico a tutti i livelli e inserito la regione tra le aree prioritarie del piano strategico per l'internazionalizzazione delle imprese», ha dichiarato il vicepresidente del PPE. Tajani ha inoltre indicato l'accordo tra Unione europea e Mercosur come uno dei pilastri della nuova relazione transatlantica, sottolineando che a maggio le esportazioni italiane verso i Paesi interessati dagli accordi di libero scambio sono cresciute del 21%. Il leader di Forza Italia ha espresso sostegno al Venezuela, invitandolo a rialzarsi dopo il recente terremoto e a proseguire il cammino verso elezioni democratiche, e ha criticato il governo del Nicaragua per aver offerto protezione all'ex membro delle Brigate Rosse Alessio Casimirri (Managua ha interrotto le relazioni diplomatiche con Roma a seguito di questa dichiarazione). Durante la visita a Madrid, Tajani ha partecipato anche a un forum imprenditoriale presso l'Ambasciata italiana.

Segnalazioni eventi e pubblicazioni

Eventi

- [Call for Papers per LASA 2027 Messico](#), limite per invio proposte 9 settembre 2027

Pubblicazioni

- [Redes de la nueva derecha entre Europa y América Latina](#), rassegna del libro *L'internazionale reazionaria* di Donato Di Santo, Federico Nastasi su El País
 - [Exilios femeninos y activismo político transnacional entre América Latina y Europa](#), numero monografico di *Historia 396* curato da María Fernanda Lanfranco, Università di Valparaíso, e Benedetta Calandra, Università di Bergamo.
 - [Uruguay avisa a la UE: si no ratifica Mercosur, China ocupará su lugar en América Latina](#), intervista al Ministro degli esteri dell'Uruguay su Euronews
-

Il Taccuino torna a settembre, buona estate!

Ti piace questa newsletter? È gratuita e si diffonde col passaparola.

Se vuoi dare una mano, inoltra questa mail a chi potrebbe essere interessata/o

Per iscriverti al Taccuino clicca qui



*Taccuino latinoamericano é realizzato con il sostegno di
ENEL S.p.A*



Email inviata con



TeamSystem



[Cancella iscrizione](#) | [Invia a un amico](#)

Se ricevi questa email è perché hai fornito il tuo contatto tramite uno dei nostri servizi e hai dato il consenso a ricevere comunicazioni email da parte nostra. Se non desideri ricevere più le comunicazioni da parte di CeSPI clicca sui link di disiscrizione.

Centro Studi Politica Internazionale, CeSPI Piazza Venezia, 11, Roma, 00187 Roma IT

www.cespi.it 066990630